

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XIX
n. 2-bis

RELAZIONE

**SULLA SITUAZIONE ECONOMICA
DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA PER L'ANNO 1973**

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(MORO)

il 31 dicembre 1973

*(ai sensi degli articoli 4 e 5 della Decisione adottata dal
Consiglio delle Comunità economiche europee il 22 marzo 1971)*

PAGINA BIANCA

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

Visto il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, in particolare gli articoli 103 e 145,

Vista la risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri del 22 marzo 1971, concernente la realizzazione per tappe dell'unione economica e monetaria nella Comunità (1),

Vista la decisione del Consiglio del 22 marzo 1971, relativa al rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche a breve termine degli Stati membri (2), in particolare l'articolo 4,

Vista la proposta della Commissione,

Visto il parere del Parlamento Europeo (3),

Adotta la presente relazione annuale sulla situazione economica della Comunità che deve consentire di fissare, per il 1974, gli orientamenti cui ogni Stato membro deve attenersi nella propria politica economica:

PREMESSA

Nell'ambito dei lavori diretti alla realizzazione per tappe dell'unione economica e monetaria e segnatamente in applicazione dell'articolo 4 della sua decisione del 22 marzo 1971, relativa al rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche a breve termine degli Stati membri, il Consiglio delle Comunità Europee adotta, in autunno, su proposta della Commissione e previa consultazione del Parlamento Europeo, una relazione annuale sulla situazione economica della Comunità Economica Europea. Questa relazione deve consentire di fissare gli orientamenti cui ogni Stato membro deve atte-

(1) *Gazzetta Ufficiale* n. C 28 del 27 marzo 1971, pag. 1.

(2) *Gazzetta Ufficiale* n. L 73 del 27 marzo 1971, pag. 12.

(3) *Gazzetta Ufficiale* n.

nersi nella propria politica economica per l'anno successivo. Non appena essa è stata adottata dal Consiglio, i governi la portano a conoscenza dei rispettivi parlamenti, affinché se ne possa tener conto in occasione della discussione sui bilanci.

Il presente documento rappresenta la terza relazione annuale elaborata secondo la procedura ora descritta e si estende, per la prima volta, all'insieme della Comunità ampliata. Tuttavia, gli orientamenti in materia di bilancio hanno potuto essere espressi in termini quantitativi soltanto per i sei paesi membri della Comunità originaria. A motivo dello sfasamento dell'esercizio finanziario dei nuovi Stati membri e dei problemi posti dal raffronto dei loro dati relativi alle finanze pubbliche con quelli degli altri Stati membri, la presente relazione riporta solo orientamenti qualitativi per i tre paesi aderenti.

Il massimo sforzo deve essere effettuato già sin d'ora affinché queste difficoltà tecniche siano eliminate, per quanto possibile, in occasione della redazione della prossima relazione annuale.

Gli orientamenti delineati nella relazione potrebbero essere uniformati alle esigenze dell'evoluzione economica nel corso dell'esame che il Consiglio effettuerà all'inizio del primo trimestre del 1974, in applicazione dell'articolo 2 della decisione del 22 marzo 1971.

I. — SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE

A. - SITUAZIONE ATTUALE

Nella precedente relazione annuale (1), la Comunità si era proposta, come obiettivo prioritario della politica economica, il conte-

(1) *Gazzetta Ufficiale* n. C 133 del 23 dicembre 1972, pag. 1.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nimento delle tendenze inflazionistiche. Malgrado gli sforzi effettuati sul piano comunitario e su quello nazionale, la spinta dei prezzi si è ulteriormente accelerata negli ultimi 12 mesi e presenta attualmente un ritmo annuo che va dal 6 per cento all'11 per cento a seconda dei paesi, contro il 5,5-8 per cento un anno fa. A questa evoluzione allarmante hanno contribuito fattori sia esterni sia interni.

1. — *Contesto internazionale.*

Per la prima volta dopo molto tempo i paesi industriali del mondo sono caratterizzati contemporaneamente da una vigorosa espansione economica. Gli Stati Uniti, il Canada, il Giappone ed i paesi dell'Europa imprimono alla congiuntura mondiale forti impulsi che si traducono in una rapida accelerazione degli scambi di beni e di servizi. La simultaneità nell'espansione congiunturale ha provocato reazioni a catena che hanno dato luogo ad una situazione in cui le previsioni più ottimistiche in materia di sviluppo sono state spesso superate, ma che hanno anche rafforzato le tendenze inflazionistiche. Inoltre, l'instabilità monetaria, talune penurie, segnatamente di prodotti agricoli, nonché movimenti speculativi per quanto riguarda le materie prime hanno contribuito ad accentuare la lievitazione dei prezzi.

Negli ultimi anni le liquidità internazionali sono considerevolmente aumentate. Secondo i calcoli del Fondo monetario internazionale, le riserve monetarie lorde delle banche centrali sono infatti salite da 77,8 miliardi di diritti speciali di prelievo agli inizi del 1970 a circa 150 miliardi verso la metà del 1973, contribuendo in tal modo al forte aumento della massa monetaria nella maggior parte dei paesi industriali. Inoltre, il fatto che le banche e le imprese multinazionali detengano cospicue liquidità internazionali implica numerosi rischi d'instabilità.

Le reiterate crisi verificatesi all'inizio dell'anno sui mercati dei cambi hanno indotto il Consiglio delle Comunità Europee a deci-

dere che, a decorrere dal 19 marzo 1973, le Banche centrali dei paesi della Comunità non siano più tenute ad intervenire sui mercati di cambio ai margini di fluttuazione del dollaro degli Stati Uniti, mentre sei paesi membri della Comunità manterrebbero un divario minimo istantaneo massimo del 2,25 per cento tra i corsi delle loro monete (cfr. grafico e tabella in allegato).

Dopo l'inizio del 1973, gli scambi mondiali si sono sviluppati con un ritmo particolarmente rapido. Per l'insieme dell'anno, l'incremento delle importazioni mondiali dovrebbe raggiungere il 13 per cento circa in volume.

COMMERCIO MONDIALE

(Incremento in % da un anno all'altro)

	Valore (in DSP)	Volume
1968	11,5	12,5
1969	13,5	10,5
1970	14,5	9,0
1971	9,0	6,0
1972	11,5	8,5
1973 (a)	18,5	13,0

(a) Stime dei servizi della Commissione.

Dopo la flessione registrata dal 1963 al 1967, i corsi delle materie prime sono stati caratterizzati da un movimento ascendente, che si è interrotto nel 1971 per ritrovare un ritmo accelerato dopo il 1972. Verso la metà del 1973, l'aumento, in raffronto annuo, raggiungeva il 43 per cento per l'indice Moody, il 61 per cento per l'indice HWA e l'89 per cento per l'indice Reuter. Numerosi fattori hanno contribuito a tale evoluzione: l'espansione della domanda mondiale e la ricostituzione, spesso speculativa, delle scorte, la formazione di associazioni di produttori e di esportatori, la riduzione volontaria e concertata della produzione per mantenere il

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

livello dei prezzi, e difficoltà d'approvvigionamento o persino le penurie, in particolare di certi prodotti animali, nonché, recentemente, di cereali, ed infine il deprezzamento del dollaro e della sterlina.

D'altra parte, nel contesto dell'inflazione generalizzata, i prezzi all'esportazione dei prodotti manifatturati sono aumentati sensibilmente nei paesi industriali, soprattutto in quei paesi dove la moneta si è deprezzata.

2. — *Situazione economica della Comunità.*

Nel primo semestre 1973, l'attività economica si è sviluppata con un ritmo molto rapido nell'insieme della Comunità; quest'evoluzione ha determinato un elevato grado di utilizzazione delle capacità tecniche, nonché, in molti casi, un allungamento dei termini di consegna.

EVOLUZIONE DEL PRODOTTO NAZIONALE LORDO

(Tassi di incremento annui in termini reali in %)

PAESE	1965-1970	1971	1972	1973 (a)
Danimarca	4,5	3,7	4,7	5,5
Repubblica Federale di Germania	4,7	2,8	2,9	6,2
Francia	5,8	5,0	5,4	6,2
Irlanda	4,5	3,1	3,0	5,5
Italia	5,9	1,6	3,2	5,2
Paesi Bassi	5,6	4,3	4,2	4,8
Belgio	4,8	3,7	4,9	5,8
Lussemburgo	3,6	0,7	3,5	6,8
Regno Unito	2,4	1,6	2,5	6,8
Comunità ampliata	4,7	3,0	3,6	6,0

(a) Stime dei servizi della Commissione.

Lo sviluppo delle esportazioni della Comunità verso i paesi non membri ha registrato una forte accelerazione. Vero è che le vendite agli Stati Uniti tendono a stabilirsi, ma questa tendenza è più che compensata dall'espansione accelerata delle vendite agli altri paesi d'Europa ed ai paesi in fase di sviluppo. Inoltre, gli scambi intracomunitari, che sono stati stimolati dalla riduzione del 20 per cento dei dazi doganali tra i sei paesi della Comunità originaria e i tre nuovi paesi membri avvenuta il 1° aprile 1973, continuano ad imprimere impulsi molto vivaci all'attività economica.

La domanda interna ha continuato a consolidarsi. I consumi privati sono stati stimolati da una progressione sostenuta dei redditi disponibili e, in certi paesi, da un indebolimento della propensione al risparmio. Secondo i risultati delle ultime due inchieste comunitarie presso i dirigenti di azienda nell'industria, questi ultimi tendono a modificare in aumento i loro programmi d'investimento. Inoltre, essi cercano di ricostituire con la massima rapidità le loro scorte di materie prime, in previsione di nuovi aumenti dei corsi mondiali. Finora la costruzione di alloggi non ha praticamente

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

risentito dell'aumento del tasso d'interesse nè delle restrizioni creditizie.

Mentre l'incremento degli investimenti pubblici è stato frenato in certi paesi, ed in particolare in Danimarca, nella Repubblica Federale di Germania e nell'UEBL, dalle misure restrittive prese dalle autorità, il consumo pubblico ha continuato a svilupparsi con ritmo rapido, soprattutto per effetto delle maggiorazioni delle retribuzioni.

Tutti i paesi della Comunità hanno registrato un aumento dell'occupazione. Le penurie di manodopera, soprattutto di lavoratori qualificati, si sono accentuate nella maggior parte dei paesi membri. È tuttavia significativo che il livello della disoccupazione si mantenga, nella maggior parte dei paesi, al di sopra dei minimi osservati in occasione delle precedenti fasi di alta congiuntura. Ciò sta a dimostrare una mancanza di adattamento dell'offerta alla domanda sia dal punto di vista geografico, sia sul piano delle qualifiche professionali. Nello stesso tempo gli imprenditori esitano ad assumere

personale supplementare, poichè sarebbe difficile procedere poi a riduzioni in caso di un capovolgimento della congiuntura. Il tasso di disoccupazione più elevato si registra in Italia e specialmente in Irlanda. Soprattutto in questi due paesi i problemi dell'occupazione hanno un carattere essenzialmente strutturale.

L'accelerazione del rialzo dei prezzi, osservata nei paesi membri nel secondo semestre del 1972, si è intensificata nella maggior parte di essi nella prima metà del 1973. Il movimento ha assunto un ritmo inquietante in tutta l'area comunitaria, tanto più che il più calmo andamento stagionale del periodo estivo, nell'evoluzione dei prezzi agricoli, si è rispecchiato solo parzialmente nei prezzi al dettaglio e che l'aumento dei costi unitari non dà nessun segno di rallentamento. Inoltre, la lievitazione dei prezzi alla produzione e dei prezzi all'ingrosso dei prodotti industriali è più rapida ancora, nella maggior parte dei paesi, di quella dei prezzi al consumo.

PREZZI AL CONSUMO

(Incremento in %)

	Dal dicembre 1970 al giugno 1971	Dal giugno 1971 al dicembre 1971	Dal dicembre 1971 al giugno 1972	Dal giugno 1972 al dicembre 1972	Dal dicembre 1972 al giugno 1973	Dal luglio 1971 al luglio 1972	Dal luglio 1972 al luglio 1973
Danimarca.....	3,0	2,6	3,7	3,3	5,3	6,5	(b) 8,8
Rep. Fed. di Germania ..	3,6	2,1	3,3	3,1	4,6	5,6	7,2
Francia	3,1	2,8	2,8	4,1	3,2	6,0	7,4
Irlanda (a)	4,4	4,0	3,8	4,3	7,1	8,0	(b) 10,0
Italia	2,1	2,4	2,9	4,4	6,9	5,5	11,2
Paesi Bassi	5,0	3,2	4,4	3,3	4,8	7,3	8,4
Belgio.....	2,7	2,8	2,7	3,7	3,2	5,6	6,6
Lussemburgo	3,3	2,1	2,7	3,1	3,5	5,7	5,7
Regno Unito	6,4	2,5	3,5	4,0	5,1	5,8	9,4

(a) Sulla base degli indici trimestrali.

(b) Giugno.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Dato che le importazioni sono stimolate dalla vigorosa domanda interna e le esportazioni sono spesso frenate dalla rigidità dell'offerta, la bilancia commerciale della Comunità ha manifestato nel primo semestre una tendenza al deterioramento. Un miglioramento del saldo attivo è stato registrato soltanto nei Paesi Bassi e più ancora nella Repubblica Federale di Germania.

B. - ATTUAZIONE DELLE RISOLUZIONI DEL CONSIGLIO SULLE AZIONI DA SVOLGERE CONTRO L'INFLAZIONE

Le azioni da svolgere contro l'inflazione a livello comunitario e a livello nazionale sono state definite nelle risoluzioni del Consiglio del 5 dicembre 1972 (1) e del 14 set-

(1) *Gazzetta Ufficiale* n. C 133 del 23 dicembre 1972, pag. 12.

tembre 1973 (2). Se i risultati previsti non sono stati sempre raggiunti, si possono tuttavia constatare di recente considerevoli progressi nell'applicazione dei vari strumenti di politica congiunturale.

Nel settore monetario, l'incremento della *massa monetaria*, già molto rapido alla fine del 1972, si è ulteriormente accelerato all'inizio del 1973 nella maggior parte dei paesi membri, segnatamente sotto l'influenza di un cospicuo afflusso di capitali stranieri e nonostante le misure restrittive prese dalle autorità per neutralizzare l'incidenza di tale afflusso sulle liquidità interne. L'espansione di queste ultime si è tuttavia rallentata verso la metà dell'anno, grazie alla limitazione del credito bancario e, in parecchi paesi, all'effetto di freno esercitato dai bilanci delle pubbliche amministrazioni.

(2) *Gazzetta Ufficiale* n. C 75 del 19 settembre 1973, pag. 1.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

EVOLUZIONE DELLE LIQUIDITÀ MONETARIE (M1) E DELLA MASSA MONETARIA (M2)
(Incremento in % da un anno all'altro)

PERIODO	Belgio		Danimarca		RF Germania		Francia		Irlanda		Italia		Paesi Bassi		Regno Unito	
	M1	M2	M1	M2	M1	M2	M1	M2	M1	M2	M1	M2	M1	M2	M1	M2
	1972															
Marzo	12,2	14,5	14,2	12,0	14,9	13,3	12,1	18,0	19,0	18,9	13,1	9,4	..	12,3
Giugno	13,5	16,0	16,1	13,2	14,3	13,9	13,1	19,2	12,2	14,7	17,7	18,5	17,8	11,6	..	21,1
Settembre	11,5	15,5	13,4	12,8	14,0	15,6	15,2	20,2	16,7	17,2	16,7	17,8	20,3	12,1	..	24,1
Dicembre	14,0	17,6	17,1	15,1	14,4	16,9	14,9	18,6	16,0	18,2	17,3	(a) 18,2	17,6	11,9	13,7	25,3
1973																
Gennaio	12,8	16,6	15,8	14,2	12,2	16,7	13,0	17,1	17,9	21,0	18,4	18,8	17,6	14,8	13,5	25,5
Febbraio	15,2	17,6	14,1	14,4	12,1	18,2	12,4	15,9	14,9	21,4	18,0	18,5	17,8	15,7	13,5	29,8
Marzo	15,1	18,4	11,6	12,9	13,6	20,3	10,5	14,7	14,1	23,6	17,8	18,5	16,1	16,3	11,4	28,1
Aprile	14,7	17,9	12,0	13,1	11,6	20,2	13,2	16,7	12,1	23,0	18,2	18,5	15,3	16,9	12,1	25,7
Maggio	14,7	17,2	13,3	14,2	8,4	21,0	13,2	16,3	12,4	22,1	20,1	19,4	12,7	16,8	10,8	24,3
Giugno	12,6	16,0	14,2	14,7	5,7	18,0	10,8	13,8	12,6	21,7	21,7	20,3	9,3	15,1	9,6	22,7
Luglio	13,7	14,1	3,1	16,4	12,2	21,3	11,9	24,8

(a) Dati depurati dall'incidenza degli scioperi delle banche.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le misure restrittive hanno provocato un netto rincaro del *credito*, specialmente a breve termine. In tutti i paesi le banche centrali hanno aumentato sensibilmente il loro tasso di sconto, soprattutto dopo la sessione del Consiglio del 28 giugno 1973. I tassi d'interesse sui conti di risparmio sono stati migliorati. Inoltre, in parecchi paesi, sono state prese o sono attualmente allo studio misure fiscali intese a rendere più attrattivo il risparmio.

Il considerevole afflusso di *capitali a breve termine provenienti dall'estero* è stato fre-

nato negli ultimi mesi, in particolare grazie alle misure prese nel settore della regolazione dei flussi finanziari internazionali, nonché alla decisione del Consiglio che autorizza le banche centrali a non sostenere più il corso del dollaro.

Nel settore delle *finanze pubbliche*, l'evoluzione delle spese dello Stato centrale, nei paesi cui si riferisce integralmente la risoluzione del 5 dicembre 1972, autorizza a ritenere che il loro tasso di incremento supererà nettamente nel 1973 l'orientamento fissato dal Consiglio al punto V della suddetta risoluzione.

INCREMENTO PERCENTUALE DELLE SPESE E DELLE ENTRATE
DEL BILANCIO DELLO STATO CENTRALE
(gennaio-giugno)

	Spese		Entrate	
	1972 1971	1973 1972	1972 1971	1973 1972
Danimarca (a)	17,0	..	22,0
Germania (b)	11,5	9,0	11,0	14,0
Francia (c)	9,9	13,5	14,1	12,1
Irlanda (a)	16,6	..	14,4
Italia	14,3	25,0	15,8	3,4
Paesi Bassi (d)	16,0	15,1	19,3	13,3
Belgio (e)	21,1	14,5	7,4	14,0
Lussemburgo (f)	16,7	14,1	12,0	20,0
Regno Unito	14,9	16,3	10,4	8,4

(a) Le cifre relative al 1971 non sono disponibili.

(b) Stime dei risultati consolidati per il Bund ed i Länder.

(c) Operazioni dell'esercizio. Situazione del Tesoro.

(d) Operazioni di cassa, senza distinzione di esercizio. Escluso il Rijkswegenfonds.

(e) Operazioni dell'esercizio. Bilancio ordinario e straordinario.

(f) Operazioni di cassa, senza distinzione di esercizio. Bilancio ordinario e straordinario.

Tuttavia, il saldo netto da finanziare sarà nettamente inferiore all'importo inizialmente previsto, salvo che in Italia e nel Belgio. Lo stesso dicasi per la Francia, se si prescinde dagli effetti esercitati dalla riduzione dell'imposta sul valore aggiunto. Il forte au-

mento delle entrate fiscali, in gran parte di origine inflazionistica, sarà determinante sotto questo profilo.

Il finanziamento monetario del disavanzo ha potuto essere evitato nei paesi cui ciò era stato raccomandato.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I dispositivi di *vigilanza dei prezzi* sono stati notevolmente rafforzati, soprattutto nei paesi quali il Regno Unito, l'Irlanda e l'Italia, in cui le azioni intese a contenere l'espansione della domanda globale erano le più limitate.

La *politica agricola comune* ha contribuito, nel quadro delle risoluzioni del Consiglio, alle azioni svolte contro l'inflazione: sino alla metà del settembre 1973, riduzione del 50 per cento dei dazi doganali applicabili alle carni bovine e sospensione dei dazi per le importazioni di vitelli destinati all'ingrasso; sospensione, dal 4 dicembre 1972 al 15 febbraio 1973, delle restrizioni alle importazioni di patate; liquidazione a prezzo ridotto delle scorte di burro e, dopo il 1° maggio, riduzione del prezzo del burro in diversi paesi membri.

Anche nel settore della *concorrenza* sono state prese numerose iniziative sia dalle autorità nazionali sia da quelle comunitarie, ma i loro effetti sui prezzi si faranno sentire soprattutto a più lungo termine. La Commissione è intervenuta, tra l'altro, nei settori del cemento, dello zucchero e dei concimi potassici, in applicazione degli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma.

Varie proposte della Commissione, concernenti in particolare il controllo preventivo delle concentrazioni o destinate ad agevolare gli scambi intracomunitari di certi prodotti, sono attualmente allo studio del Consiglio.

Nel settore dei *lavori pubblici*, è stato insediato il Comitato consultivo degli appalti di lavori pubblici. Infine, è stata presentata al Consiglio una proposta della Commissione relativa al coordinamento delle procedure di stipulazione dei contratti pubblici di forniture.

C. — PROSPETTIVE PER IL 1974

Le prospettive per il 1974 non autorizzano a prevedere un sostanziale mutamento della congiuntura mondiale. Se un certo rallentamento dell'espansione in termini reali si delinea tuttavia nella maggior parte dei paesi industriali, si tratterà sostanzialmente di una reazione normale, successiva ad una fase di

vivace sviluppo che ha fortemente ridotto il margine non utilizzato delle capacità. Il problema dell'inflazione conserverà tutta la sua gravità.

1. — Prospettive internazionali.

Molto probabilmente si assisterà ad una graduale moderazione dello sviluppo degli scambi mondiali, a causa di un'evoluzione meno dinamica della congiuntura negli Stati Uniti, nel Canada e nella maggior parte dei paesi europei. Pertanto, la domanda d'importazione dell'insieme dei paesi industriali potrebbe registrare una certa decelerazione della fine del 1973. Invece, la propensione ad importare dai paesi in fase di sviluppo dovrebbe restare sostenuta, dato che le loro riserve di cambio hanno continuato ad aumentare. Occorre tuttavia tener conto del fatto che questi paesi debbono destinare una parte crescente del loro potere d'acquisto all'importazione di prodotti alimentari i cui prezzi sono fortemente saliti. Inoltre, se è possibile che l'ascesa dei corsi mondiali si attenui e registri persino lievi flessioni, il rincaro dei prodotti manifatturati continuerà nel 1974. L'espansione degli scambi mondiali potrebbe inoltre dipendere strettamente dall'evoluzione delle relazioni di cambio tra i paesi industriali, nonché dall'andamento dei negoziati commerciali dell'autunno. Gravi squilibri nelle relazioni monetarie internazionali e l'adozione, in certi paesi, di misure unilaterali intese ad ovviare alle penurie sul mercato interno, che non mancherebbero di aggravare le penurie sui mercati dei loro *partner* commerciali, non potrebbero che rafforzare le tendenze al protezionismo, pregiudicando le relazioni commerciali internazionali.

2. — Prospettive congiunturali nella Comunità.

Dopo un anno caratterizzato da un eccezionale sviluppo, l'espansione economica resterà sostenuta nel 1974.

L'evoluzione degli scambi mondiali e il relativo apprezzamento delle monete della

maggior parte dei paesi della Comunità autorizzano a prevedere una certa moderazione dell'espansione delle esportazioni verso i paesi non membri. In compenso, non dovrebbe manifestarsi nessun rallentamento dello sviluppo degli scambi intracomunitari, che sarà altresì stimolato dalla nuova riduzione del 20 per cento, il 1° gennaio 1974, dei dazi doganali relativi alle importazioni di prodotti industriali nelle relazioni tra i sei paesi della Comunità originaria ed i paesi aderenti. Le modifiche dei tassi di cambio non mancheranno di influenzare le parti di mercato, man mano che la concorrenza internazionale si intensificherà a favore dei paesi la cui moneta si è deprezzata.

Un andamento un po' più calmo potrebbe delinearsi, nel 1974, nello sviluppo della domanda interna. A questo proposito saranno determinanti soprattutto l'evoluzione delle scorte e, qualora le autorità si impongano una politica di bilancio effettivamente restrittiva, le spese delle amministrazioni pubbliche. Invece, le spese per i consumi privati, stimolate dal continuo incremento dei redditi disponibili, come pure gli investimenti fissi delle imprese, manterranno praticamente invariato il loro dinamismo.

Per la Comunità considerata nel suo complesso, i progressi dell'offerta interna saranno ampiamente condizionati dall'estensione della capacità e dei guadagni di produttività; l'incremento del prodotto lordo in termini reali raggiungerebbe il 4½ per cento circa, contro il 6 per cento nel 1973. Infatti, se è prevedibile, per quanto riguarda l'Italia, un acceleramento dell'attività economica e, per la Francia e l'Irlanda, una stabilizzazione del tasso d'incremento ad un livello elevato, si può ipotizzare un rallentamento negli altri paesi, ed in particolare nella Repubblica Federale di Germania e nel Regno Unito. L'occupazione continuerà ad aumentare; i tassi medi di disoccupazione diminuiranno. L'offerta interna sarà insufficiente per determinare una effettiva riduzione delle tensioni inflazionistiche.

Se le prospettive della produzione e dell'occupazione si annunciano pertanto abbastanza soddisfacenti, il rialzo dei costi e dei prezzi resterà invece un elemento di grave preoccupazione.

3. — *Problemi essenziali della politica congiunturale.*

I timori formulati nella precedente relazione annuale sulla situazione economica della Comunità per quanto riguarda il rischio di un rafforzamento delle tendenze inflazionistiche in correlazione con un'espansione accelerata della domanda hanno avuto piena conferma.

I pericoli che questa evoluzione presenta, soprattutto a lungo termine, sul piano economico, sociale e politico, sono estremamente gravi. L'erosione del potere di acquisto provocata dall'inflazione perturba il funzionamento dei meccanismi economici e monetari, contribuendo in tal modo ad alterare la ripartizione delle risorse e a creare distorsioni strutturali sul piano regionale, settoriale e professionale. Inoltre, l'inflazione ostacola il soddisfacimento di importanti bisogni collettivi (ad es. nei settori della sanità pubblica, dell'istruzione, dei rapporti e della protezione dell'ambiente) che, in generale, sono severamente colpiti da una forte lievitazione dei prezzi, e limita considerevolmente le possibilità d'azione di cui dispongono le autorità responsabili della politica economica per garantire la piena occupazione e l'espansione economica. L'inflazione altera anche la ripartizione dei redditi e del capitale a scapito dei gruppi economici e sociali meno favoriti, che sono i più indifesi di fronte all'aumento dei prezzi e sul cui tenore di vita incide fortemente la riduzione del potere di acquisto. Infine, essa accresce le tensioni tra i vari gruppi sociali che, nel tentativo di compensare con l'incremento dei loro redditi le riduzioni effettive o presunte del potere di acquisto, si lasciano andare ad una specie di gara nelle loro rivendicazioni in materia di prezzi e di redditi, spesso a detrimento degli strati più indifesi della popolazione.

Un'inflazione persistente può essere anche la fonte di nuovi divari tra i paesi membri per quanto riguarda l'evoluzione dei costi e dei prezzi, suscitando in materia di politica economica reazioni divergenti che possono rimettere in questione il grado di integrazione già raggiunto. Essa costituisce pertanto un serio ostacolo alla realizzazione degli

obiettivi e all'edificazione dell'unione economica e monetaria, nel cui ambito l'espansione economica, la piena occupazione e la stabilità sono obiettivi di pari importanza e da realizzarsi simultaneamente.

Se i fattori inflazionistici sono in parte esterni alla Comunità, tuttavia le sue cause interne si sono sensibilmente rafforzate nei paesi membri stessi. In particolare, i comportamenti inflazionistici si sono maggiormente radicati, con l'effetto di perturbare, perlomeno a breve termine, le abituali relazioni economiche di causa e di effetto. Infatti, gli aumenti dei prezzi non provocano più necessariamente un rallentamento della domanda, ma al contrario spesso la rafforzano, poichè gli acquirenti effettuano acquisti anticipati in previsione di nuovi aumenti ed avanzano, in materia di redditi, rivendicazioni supplementari che contribuiscono a mantenere la spirale dei prezzi. D'altra parte, a causa dell'assuefazione ad un rapido incremento dei redditi nominali, diviene problematico ottenere una moderazione di tali rivendicazioni quando si verifica un rallentamento dell'ascesa dei prezzi.

II. — ORIENTAMENTI DELLA POLITICA ECONOMICA

A. — ORIENTAMENTI GENERALI

L'inflazione ha assunto un'ampiezza tale che il ritorno alle condizioni di uno sviluppo più equilibrato potrebbe ormai essere soltanto graduale: interruzione dell'acceleramento, inflessione delle tendenze ascendenti, ritorno ad un ritmo soddisfacente dell'evoluzione dei prezzi. Nel 1974 dunque la riduzione delle tensioni inflazionistiche deve restare, più ancora che in passato, l'obiettivo prioritario della politica economica della Comunità. Perciò, tutte le azioni di politica economica debbono convergere verso la realizzazione di questo obiettivo, in conformità delle risoluzioni del Consiglio del 5 dicembre 1972 e del 14 settembre 1973.

Le attuali tendenze inflazionistiche potranno essere controllate soltanto con uno sforzo

continuo, che richiede un'ampia partecipazione di tutti i gruppi economici. Data la stretta interdipendenza dell'economia degli Stati membri, la lotta contro l'inflazione può essere coronata da un successo durevole soltanto se tutti gli Stati membri perseguono questo obiettivo nello stesso tempo e con l'energia necessaria. Essa presuppone perciò, all'interno della Comunità, una netta convergenza delle azioni intraprese ed una sufficiente solidarietà, in modo da ridurre al minimo le difficoltà che ne risultano per ciascun paese. Sotto questo profilo si presentano problemi complessi, poichè nell'applicazione degli strumenti della politica economica è necessario tener conto della situazione particolare di ciascun paese e in special modo della sua struttura economica, sociale e regionale.

L'applicazione dei vari strumenti, e in particolare della politica monetaria e della politica di bilancio, deve avvenire mediante un oculato dosaggio, che tenga conto segnatamente delle ripercussioni internazionali. Le misure di freno della domanda globale debbono essere fiancheggiate da interventi selettivi nei settori che rappresentano focolai inflazionistici particolarmente importanti. Le priorità a breve ed a medio termine devono essere accordate tra di loro ed accuratamente equilibrate. A questo proposito, non si pone il problema di scegliere tra espansione e stabilità, ma si tratta piuttosto di porre le basi di un'espansione economica durevole, di garantire un soddisfacente sviluppo dei redditi reali ed un congruo aumento del tenore di vita di tutti gli strati della popolazione, riportando gradualmente la lievitazione dei prezzi ad un ritmo accettabile. La lotta contro l'inflazione è anche necessaria per ripristinare relazioni di cambio stabili tra tutti i paesi membri e per la piena partecipazione dell'Irlanda, dell'Italia e del Regno Unito ai meccanismi monetari della Comunità.

L'azione intrapresa per frenare l'inflazione sarà tanto più efficace quanto più potrà basarsi su un'ampia solidarietà tra i vari strati della popolazione, tra le differenti regioni e tra i paesi membri. Occorre perciò fare in modo che gli oneri causati, perlomeno a breve termine, dalla politica di stabilità

siano ripartiti equamente, per garantire la massima protezione degli strati della popolazione i cui redditi sono più modesti. Nell'ambito di una politica coordinata, ciascun paese membro dovrebbe tener conto dei problemi che si presentano agli altri paesi membri e contribuire alla loro soluzione. Particolare importanza a questo proposito riveste il problema del miglioramento della ripartizione degli investimenti nella Comunità. Segnatamente, è opportuno che, proprio in questo periodo di alta congiuntura, una parte degli investimenti delle imprese siano localizzati in regioni aventi riserve di manodopera, piuttosto che nelle regioni fortemente industrializzate contraddistinte da un'acuta carenza di manodopera. Questa soluzione presenterebbe vari vantaggi, in quanto consentirebbe di ridurre la disoccupazione, che costituisce in certe regioni un'ostacolo all'applicazione di un'energica politica di stabilizzazione e costituirebbe altresì un rimedio per ovviare alle crescenti difficoltà, psicologiche e materiali, che suscita la migrazione su vasta scala di lavoratori. Inoltre, essa consentirebbe di realizzare un migliore equilibrio regionale nella ripartizione degli investimenti produttivi ed infine, favorendo l'esecuzione di investimenti che, date le tensioni congiunturali, non potrebbero più essere effettuati diversamente o dovrebbero essere procrastinati, contribuirebbe ad accrescere l'offerta sul mercato. Quest'ultimo elemento richiede che, soprattutto nei paesi in cui il tasso d'investimento è relativamente basso, il peso delle misure di freno della domanda gravi soprattutto sulle spese per i consumi. La politica economica dovrebbe pertanto ispirarsi ai seguenti orientamenti.

1) Tutti i paesi membri dovrebbero continuare a seguire nel 1974 una politica economica intesa a contenere la lievitazione dei prezzi. A tale scopo essi dovrebbero proseguire e se necessario sviluppare le loro azioni dirette a contenere l'espansione della domanda globale e dei redditi nominali nei limiti dell'incremento delle capacità produttive; vigilando a che il peso di tali misure non aggravi la situazione degli strati economici più deboli della popolazione, già fortemente colpiti dall'inflazione.

In tutti i paesi la lotta contro l'inflazione esige un ricorso simultaneo a tutti gli strumenti della politica economica. Un dosaggio oculato dei vari strumenti è tuttavia necessario. Pertanto si potrebbe evitare di rafforzare le misure restrittive introdotte dopo l'estate nel settore monetario soltanto frenando in maniera nettamente più radicale la domanda globale mediante la politica di bilancio.

Nei paesi in cui il tasso di disoccupazione resta relativamente elevato, e cioè l'Irlanda e l'Italia, si dovrà di regola cercare di non ostacolare lo sviluppo degli investimenti che possano migliorare le strutture economiche. Per garantire la necessaria selettività di questa politica, tali paesi dovrebbero ricorrere ad incentivi fiscali ed a misure generali di politica di bilancio piuttosto che allo strumento monetario.

2) Per quanto riguarda la politica di bilancio è necessario che nei bilanci di tutti gli Stati membri per il nuovo esercizio il ritmo d'incremento delle spese sia ridotto, in conformità del punto 4 della risoluzione del Consiglio del 14 settembre 1973. L'incremento delle spese dello Stato centrale, dovrebbe, in generale, essere meno rapido nel 1974 della progressione prevedibile per il 1973. Nei paesi in cui questo aumento è stato inferiore, negli ultimi due anni, al tasso di incremento del prodotto nazionale lordo in termini nominali, esso deve essere comunque inferiore a tale tasso quale è previsto per il 1974. Se risulterà impossibile contenere entro i limiti necessari la dilatazione delle spese, si dovrà prevedere un aggravio fiscale, che dovrebbe concernere principalmente le imposte dirette; in certi Stati membri, si potrebbe ottenere questo risultato, tra l'altro, evitando di attenuare la progressività dell'imposta sul reddito. È tuttavia auspicabile che lo sforzo di stabilizzazione dell'autorità di bilancio verta più sulle spese che sulle entrate, soprattutto nei paesi in cui l'onere fiscale è molto elevato. Infatti, un ulteriore aggravio dell'onere fiscale rischierebbe di dare luogo, in questi paesi, a nuove rivendicazioni in materia di redditi, ripercuotendosi direttamente o indiret-

tamente sul livello dei prezzi. L'applicazione di una politica di bilancio rigorosa dovrebbe, in maniera generale, determinare un sensibile miglioramento dei saldi di bilancio, sia riducendo, i disavanzi, sia costituendo eccedenze. In Irlanda ed in Italia è opportuno moderare gradualmente gli impulsi impressi alla congiuntura dal bilancio nel 1973, in modo da evitare un ulteriore aggravamento del disavanzo nel 1974.

I disavanzi dei pubblici bilanci dovrebbero essere coperti ricorrendo a mezzi di finanziamento a lungo termine. In Irlanda ed in Italia, in cui il finanziamento monetario del disavanzo sarà stato particolarmente rilevante nel 1973, una sensibile riduzione di questa modalità di finanziamento appare indispensabile. La politica di sterilizzazione delle liquidità da parte del Tesoro dovrebbe essere perseguita negli Stati membri in cui è già applicata e se possibile praticata anche da altri Stati membri.

È altresì necessario che gli enti locali e le altre amministrazioni pubbliche adeguino la loro gestione finanziaria agli imperativi della lotta antinflazionistica. Eventualmente, lo Stato centrale dovrebbe utilizzare i mezzi di cui dispone per ottenere tale partecipazione.

3) Nel settore monetario, le azioni intraprese in applicazione delle risoluzioni del Consiglio del 5 dicembre 1972 e del 14 settembre 1973 dovrebbero essere proseguite e persino rafforzate nei paesi membri in cui il ritmo di espansione della massa monetaria è ancora troppo rapido. In particolare, è opportuno frenare l'eccessivo sviluppo del credito bancario. Sotto questo profilo, i crediti al consumo e alla costruzione, come pure i crediti per le transazioni immobiliari, dovrebbero essere oggetto di particolare vigilanza.

È necessario mantenere i tassi d'interesse ad un livello elevato, vigilando a che la politica in questo settore sia strettamente coordinata sul piano comunitario e, nei limiti del possibile, con i principali paesi industriali situati al di fuori della Comunità, in modo da evitare nuovi squilibri sui mercati dei cambi.

Per rendere sufficientemente attrattivo il risparmio è necessario che i tassi di interesse creditori accordati dagli istituti finanziari tengano conto maggiormente dell'erosione monetaria. Dovrebbe essere previsto anche il ricorso ad altri metodi di incentivazione del risparmio, ed in particolare ad una riforma della fiscalità.

Una politica monetaria rigorosa può essere efficace soltanto se gli Stati membri proseguono di concerto le loro azioni intese a prevenire l'afflusso indesiderabile di liquidità provenienti dall'estero. Potrebbe persino risultare necessario, eventualmente, rafforzare il dispositivo instaurato per la regolazione dei flussi finanziari internazionali e la neutralizzazione dei loro effetti sulla liquidità interna. È altresì auspicabile una graduale armonizzazione dei sistemi di controllo attualmente applicati dagli Stati membri nei confronti dei paesi terzi, che consentirebbe di riprendere nuovamente il processo di liberalizzazione dei movimenti di capitali all'interno della Comunità.

4) Gli interventi di politica congiunturale dovrebbero essere concepiti ed effettuati in modo da correggere in una prospettiva a più lungo termine gli impieghi inappropriati di risorse, dovuti in gran parte all'intensità ed alla durata del processo inflazionistico.

Il manifestarsi di gravi carenze di manodopera nelle regioni più sviluppate della Comunità dovrebbe dare luogo a concrete misure a favore delle aree depresse in cui persiste la disoccupazione, e segnatamente allo spostamento di una parte dei nuovi investimenti verso le regioni caratterizzate dalla sottoccupazione. Questo orientamento implica non solo l'abolizione degli ostacoli ai movimenti di capitali, ma anche la creazione di adeguate strutture d'accoglienza, segnatamente sul piano amministrativo e finanziario e per quanto riguarda i trasporti.

Le difficoltà d'approvvigionamento recentemente manifestatesi nel settore delle materie prime, dei prodotti energetici e dei prodotti agricoli mostrano chiaramente la necessità non solo di una visione d'insieme della situazione e dell'evoluzione a medio termine dei vari mercati, ma anche dell'ap-

prontamento, a livello comunitario, di misure comuni da applicare rapidamente in caso di nuove carenze.

L'indebitamento della concorrenza, che accompagna un'inflazione causata in parte dalla domanda, dovrebbe consentire di aprire agli scambi intracomunitari settori che sono rimasti finora protetti dalla disparità delle regolamentazioni nazionali. Per stimolare la concorrenza sarebbe altresì opportuno che i consumatori possano approvvigionarsi più facilmente nei paesi membri. Inoltre è opportuno proseguire gli sforzi intrapresi per razionalizzare i circuiti di distribuzione.

5) Diversi Stati membri hanno rafforzato nel 1972 e nel 1973 i loro dispositivi in materia di politica dei prezzi. Benchè tale politica non possa eliminare le cause fondamentali dell'inflazione, un'azione diretta sulla formazione dei prezzi può risultare utile nelle circostanze attuali. È dunque opportuno seguire attentamente i risultati delle esperienze in corso. Inoltre, sarebbe utile dare una maggiore pubblicità ai prezzi dei prodotti di largo consumo.

6) Dato che la lotta contro l'inflazione può essere coronata da successo soltanto se tutti i soggetti economici, e cioè lo Stato, le altre amministrazioni pubbliche, i lavoratori, gli imprenditori e gli altri gruppi sociali vi contribuiscono con la loro collaborazione, è necessario avviare a tutti i livelli un'azione di informazione sugli effetti nefasti, sul piano economico e sociale, del persistere di un'eccessiva lievitazione dei prezzi.

B. — ORIENTAMENTI PER PAESE

In *Danimarca*, le tendenze dell'economia dovrebbero essere ancora caratterizzate, nei prossimi mesi, da un rapido incremento dei redditi e della domanda interna, dal persistere delle pressioni inflazionistiche, nonché da un elevato disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti.

Pertanto, il ripristino dell'equilibrio dovrebbe costituire l'obiettivo prioritario della politica economica. A tale scopo, la politica restrittiva adottata dalle autorità dovrebbe essere mantenuta ed accentuata.

Nel settore del bilancio, il saldo attivo dello Stato centrale dovrebbe essere mantenuto, nell'esercizio 1974-1975, almeno allo stesso livello dell'esercizio precedente. Dato che l'onere fiscale è già considerevole, gli sforzi dovrebbero concentrarsi essenzialmente su azioni intese a frenare le spese. È perciò necessario che le prestazioni dello Stato centrale aumentino soltanto debolmente in volume. D'altra parte, le amministrazioni locali, le cui spese sono salite negli ultimi anni con un ritmo più rapido ancora di quelle delle amministrazioni centrali dovrebbero contribuire alla lotta antinflazionistica praticando una rigorosa politica di bilancio.

Per quanto riguarda la politica monetaria, l'espansione delle liquidità interne potrebbe restare soggetta ad un severo controllo. A tale scopo è necessario proseguire l'energica azione sulle liquidità bancarie e mantenere il contenimento del credito, pur applicando una certa selettività a favore degli investimenti delle imprese.

Per quanto riguarda la *Repubblica Federale di Germania*, il problema essenziale consisterà nel moderare lo sviluppo congiunturale, attualmente molto rapido ed accompagnato da forti tensioni inflazionistiche. Sarebbe necessario vigilare a che il riassorbimento dell'eccedenza della domanda, che si sta già profilando grazie alle misure attuate nella prima metà del 1973, sia realizzato nel corso del prossimo anno.

L'azione stabilizzatrice, che consiste sostanzialmente in misure fiscali concernenti i redditi elevati, gli investimenti delle imprese e l'edilizia abitativa, in restrizioni monetarie e nelle rivalutazioni del marco, dovrebbe essere completata da una rigorosa limitazione delle spese di bilancio nel 1974. È necessario che lo Stato federale ed i Länder raggiungano insieme un'eccedenza netta di finanziamento di almeno 2 miliardi di marchi, contro un disavanzo di 2 miliardi di marchi per l'esercizio 1973. Data la prospettiva di un notevole incremento delle entrate, questo risultato potrebbe essere raggiunto senza dover nuovamente aumentare le aliquote d'imposta. L'aumento delle spese del-

lo Stato federale non dovrebbe, in nessun caso, superare il 10,5 per cento e mantenersi intorno a tale cifra per i Länder, il che significa che questi ultimi dovrebbero rallentare sensibilmente le loro spese rispetto al 1973. Sotto questo profilo, è opportuno evitare che un'eventuale redistribuzione del gettito delle imposte comuni a favore dei Länder consenta a questi ultimi di fare spese supplementari nel 1974.

Tenuto conto degli imperativi di un efficace funzionamento del sistema comunitario dei cambi, la Bundesbank dovrebbe, nei prossimi mesi, mantenere il carattere nettamente restrittivo della politica monetaria. A tale scopo sarebbe opportuno frenare, tramite una nuova decelerazione dell'insieme delle liquidità primarie e secondarie, la persistente dilatazione della domanda nominale. In caso di necessità la politica di contrazione delle liquidità dell'economia dovrebbe essere sostenuta mediante l'emissione da parte delle amministrazioni pubbliche di nuovi prestiti, al di là del loro fabbisogno di finanziamento, il cui prodotto sarebbe congelato presso la Bundesbank.

Un risultato rapido dell'azione stabilizzatrice è necessario se si vuole evitare un rafforzamento delle anticipazioni inflazionistiche ed un deterioramento del clima sociale.

In *Francia*, le tensioni inflazionistiche provocate dallo sviluppo molto rapido della domanda globale rischiano di persistere, nel 1974. Sempre sensibili al livello dei grandi equilibri, esse continueranno ad incidere particolarmente sul mercato del lavoro. Gli aumenti delle retribuzioni, e di conseguenza quelli dei costi, resteranno sostenuti.

Gli sforzi dei pubblici poteri diretti a contenere l'inflazione dovrebbero essere proseguiti ed intensificati. Essi dovrebbero continuare a vertere sostanzialmente sulle politiche di bilancio e monetaria. In materia di bilancio, l'incremento delle spese dello Stato centrale dovrebbe restare inferiore, come negli anni precedenti, a quello del prodotto nazionale lordo in valore e non superare il 12,5 per cento in termini di legge finanziaria, nè il 10,5 per cento in termini di esecuzione. L'azione frenante dovrebbe riguardare soprattutto l'aumento delle spese

correnti. È auspicabile che il bilancio per il 1974 venga eseguito in modo da saldarsi, in termini di cassa, con un'eccedenza dell'ordine di 2 miliardi di franchi e che la contropartita di quest'eccedenza venga sterilizzata presso la Banca di Francia.

Se le tensioni inflazionistiche non si aliteranno in proporzione sufficiente, si dovrà cercare di ottenere un incremento addizionale delle entrate tramite la fiscalità diretta.

Nel settore monetario, il contenimento dell'espansione delle liquidità interne dovrebbe essere proseguito. Nel quadro di una politica di limitazione del credito bancario, ci si dovrebbe concentrare in particolare sul freno del credito al consumo, nonchè del credito ipotecario. Inoltre, per proteggere il risparmio dall'erosione monetaria, sarebbe opportuno attuare un nuovo aumento dell'interesse corrisposto sui depositi a risparmio.

Il ripristino di un'evoluzione economica più equilibrata sarà notevolmente agevolato se le parti sociali prenderanno coscienza dei pericoli dell'attuale evoluzione dei costi e dei prezzi e coopereranno attivamente con i pubblici poteri per garantire il successo della politica di stabilità.

In *Irlanda*, l'attuale fase espansiva dovrebbe continuare con ritmo rapido nei prossimi mesi, per effetto della forte dilatazione della domanda interna ed esterna, dando luogo ad un nuovo aumento del grado d'utilizzazione delle capacità. Essa dovrebbe essere accompagnata da una rapida ascesa dei prezzi e dei costi.

Pertanto, il compito principale delle autorità irlandesi sarà di contenere l'espansione della domanda ed attenuare le pressioni inflazionistiche. Il rallentamento della lievitazione dei prezzi sarà certamente agevolato dalle misure di controllo dei prezzi e dall'esenzione fiscale dei prodotti alimentari. Ma esso presuppone anche una politica meno espansiva in materia di bilancio e in materia monetaria, nonchè uno sforzo di moderazione delle parti sociali nelle loro rivendicazioni.

In particolare, il saldo netto da finanziare per l'esercizio 1974-1975 dovrebbe aumenta-

re meno rapidamente di quello previsto per l'esercizio in corso. A tale scopo, sarebbe necessario frenare l'aumento delle spese pubbliche e prevedere un rafforzamento della pressione fiscale, segnatamente tassando certi redditi che attualmente beneficiano di un'esenzione. Benchè una notevole parte del deficit di bilancio sia un riflesso di spese sostanziali in conto capitale, la progressiva riduzione del suo finanziamento monetario dovrebbe essere un obiettivo prioritario della politica del bilancio.

Nel settore della politica monetaria, sarebbe necessario limitare l'espansione ancora molto sostenuta delle liquidità interne. La concessione dei crediti dovrebbe operarsi con maggiore selettività, segnatamente riconducendo la progressione dei crediti personali e di carattere speculativo e favorendo il finanziamento degli investimenti intesi a migliorare le strutture dell'economia.

In Italia, il miglioramento della congiuntura si è nettamente accentuato nella primavera ed anche la situazione dell'occupazione è divenuta più favorevole. La lievitazione dei prezzi, già molto rapida, si è ulteriormente accelerata nel primo trimestre. Pertanto, la politica economica dovrebbe vertere sulla lotta antinflazionistica più che sul sostegno dello sviluppo congiunturale, tanto più che in taluni settori i limiti di capacità sono stati già raggiunti. Occorre tuttavia vigilare a che non venga ostacolato il necessario sviluppo degli investimenti nell'infrastruttura e nell'industria.

In questo contesto, la politica di bilancio dovrebbe rappresentare l'elemento essenziale. Il saldo netto da finanziare dello Stato centrale, compreso il disavanzo delle aziende pubbliche autonome, che è stato fortemente dilatato soprattutto a causa della riforma della fiscalità indiretta e che nel 1973 sarà probabilmente di circa 7.000 miliardi di lire in termini di cassa, non dovrebbe più aumentare nel 1974. Per raggiungere tale obiettivo, occorrerebbe limitare la progressione delle spese dello Stato centrale al 9 per cento, contro un aumento prevedibile del 27,5 per cento circa nel 1973. Lo sforzo di compressione dovrebbe concernere, nei limiti del

possibile, le spese connesse al consumo. Inoltre, può risultare necessario un certo aggravio fiscale. Ad ogni modo, occorrerebbe vigilare a che la riforma della fiscalità diretta nel 1974 non abbia l'effetto di rallentare l'incremento delle entrate. Il fabbisogno di finanziamento dovrebbe essere coperto con un ricorso sempre maggiore a mezzi non monetari.

La politica monetaria dovrebbe tendere a riassorbire gradualmente l'eccedenza delle liquidità detenute dai privati, che costituisce un considerevole potenziale inflazionistico. Il rialzo dei tassi d'interesse che ne deriverebbe, dovrebbe contribuire a stabilizzare il corso della lira e pertanto a moderare il rincaro dei prodotti importati. Il forte aumento del fabbisogno di finanziamento a lungo termine, prevedibile non solo nel settore delle amministrazioni pubbliche, ma anche in quello delle imprese, rende auspicabile l'applicazione di misure intese a incoraggiare gli investimenti a lungo termine e ad accrescere l'offerta di capitale a rischio. L'ammissione di fondi di investimento italiani, già ventilata da qualche tempo, potrebbe costituire, sotto questo punto di vista, un mezzo appropriato.

Le misure di stabilizzazione dovrebbero essere sostenute da un'attiva politica in materia di prezzi, nonchè da un'energica azione a favore di una razionalizzazione del settore della distribuzione.

Nei Paesi Bassi, le pressioni esercitate sul settore della produzione e la spinta dei costi dovrebbero restare complessivamente abbastanza forti nel 1974, tanto più che, malgrado la rivalutazione del fiorino del 5 per cento, avvenuta il 17 settembre 1973, gli effetti di squilibrio della congiuntura mondiale potrebbero persistere.

Pertanto, gli sforzi delle autorità per spezzare la spirale inflazionistica dando maggiore efficacia alla politica dei redditi devono essere attivamente proseguiti; inoltre, essi possono favorire una riduzione della disoccupazione in parte strutturale, in parte connessa al persistere della forte spinta inflazionistica negli anni recenti. Questi sforzi potrebbero essere attenuati limitando l'ag-

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

gravio fiscale e parafiscale, la cui incidenza sui prezzi è stata sensibile negli ultimi anni.

È altresì necessario limitare, nel 1974, il saldo netto da finanziare a 1,5 miliardi di fiorini (in termini di cassa). Ciò implica che l'aumento delle spese dello Stato centrale non superi il 10 per cento nel 1974, in particolare grazie alla fissazione di priorità rigorose per quanto riguarda i trasferimenti alle famiglie ed alle imprese, nonché mediante una limitazione nell'aumento del personale delle amministrazioni.

Una politica di bilancio leggermente più espansiva dovrebbe essere presa in considerazione solo nell'ipotesi che, in seguito alla rivalutazione del fiorino, la situazione dell'occupazione non fosse migliorata.

Il ritmo d'incremento troppo rapido delle liquidità interne, osservato nel 1° semestre, dovrebbe essere moderato. A tale scopo, le misure annunciate durante l'estate dalle autorità, dirette segnatamente ad immobilizzare una parte sempre maggiore delle risorse bancarie, dovranno essere strettamente applicate. L'azione di freno dell'aumento della massa monetaria potrebbe essere sostenuta da una appropriata gestione del debito pubblico.

Nel *Belgio*, la probabile dinamica espansiva della domanda nel 1974 autorizza a temere che le forti tensioni inflazionistiche persisteranno, malgrado le misure restrittive prese dal Governo nel quadro di una azione concertata con le parti sociali. Pertanto, è necessario non solo applicare strettamente il dispositivo attuato durante l'estate, ma anche vigilare affinché possa essere rapidamente rafforzato in caso di necessità.

Per ottenere una rapida inversione del movimento dei prezzi e dei costi, gli impulsi impressi dalle finanze pubbliche dovrebbero essere nettamente moderati. A tale scopo, l'aumento delle spese dello Stato dovrebbe essere frenato stabilendo priorità rigorose. Le misure da adottare dovrebbero inquadrarsi in una concezione coerente a medio termine: è necessario segnatamente contenere le spese meno urgenti e preservare in tal modo, per quanto possibile, il miglioramento

delle attrezzature collettive e l'esecuzione dei progetti che possono permettere un graduale riassorbimento della disoccupazione strutturale. Complessivamente, sarebbe opportuno limitare al 10 per cento, nel 1974, l'aumento delle spese dello Stato centrale⁽¹⁾, riportando a meno di 83 miliardi di franchi il saldo netto da finanziare, contro un disavanzo prevedibile di 95 miliardi nel 1973. Oltre all'aumento spontaneo delle entrate, potrebbe risultare necessaria una maggiorazione di certe aliquote di imposizione diretta.

Nel settore monetario, le disposizioni più severe adottate per quanto riguarda in particolare i massimali di visto e di sconto delle banche, nonché la riserva monetaria, dovrebbero contribuire, sempre che siano adeguati con una certa elasticità alle esigenze della situazione, a moderare sensibilmente l'espansione delle liquidità interne. Quest'azione rischia tuttavia di essere insufficiente se non si ricorre simultaneamente, per finanziare il disavanzo dello Stato, a modalità che abbiano anche l'effetto di frenare l'incremento della massa monetaria.

Nel *Lussemburgo*, particolarmente in seguito alla probabile moderazione della domanda dei prodotti siderurgici, nel 1974 il tasso di espansione dovrebbe ridursi pur restando soddisfacente. Delle tensioni persisteranno segnatamente nel settore delle costruzioni. La lievitazione dei prezzi rischia di continuare.

Appare opportuno un atteggiamento prudente nel settore delle spese pubbliche e dell'adattamento delle tariffe fiscali all'evoluzione dei prezzi. Ad ogni modo, l'aumento delle spese non dovrebbe superare il 12,5 per cento ed il bilancio dovrebbe essere chiuso in pareggio. Inoltre, dovrebbero essere mantenute le restrizioni imposte in materia di crediti al consumo ed alla costruzione, nonché nel settore dei prezzi.

Nel *Regno Unito*, l'attività economica e la occupazione hanno registrato considerevoli

(1) Compresa le spese fuori bilancio e quelle dei fondi speciali.

progressi nella prima metà del 1973. Le tendenze inflazionistiche sono rimaste però molto forti.

Il primo obiettivo della politica economica dovrebbe essere pertanto di attenuare gli squilibri manifestatisi sulla maggior parte dei mercati, vigilando ad incanalare una maggior parte delle risorse interne verso l'esportazione e gli investimenti industriali. Dato che il grado di utilizzazione delle capacità è fortemente aumentato, questo obiettivo potrebbe essere raggiunto soltanto a condizione di limitare l'espansione dei consumi privati e delle spese dello Stato. Ciò presuppone il mantenimento di una politica attiva in materia di prezzi e di redditi, nel quadro di una stretta concertazione tra i pubblici poteri ed i vari gruppi economici e sociali.

La politica di bilancio che è stata nettamente espansiva negli ultimi due anni dovrebbe assumere un carattere nettamente restrittivo. L'incremento delle spese complessive dello Stato centrale (ad esclusione dei prestiti e delle anticipazioni) durante l'esercizio fiscale 1974-1975 dovrebbe essere sensibilmente inferiore a quello (dal 10 all'11 per cento) del prodotto nazionale lordo in valore. Le spese correnti dovrebbero aumentare soltanto con un ritmo fortemente rallentato, mentre occorrerebbe ridurre i trasferimenti di capitali alle amministrazioni locali, agli enti di diritto pubblico ed al settore privato. Anche le amministrazioni locali dovrebbero applicare una politica intesa a frenare l'aumento delle spese.

Durante l'esercizio 1974-1975 le entrate dello Stato centrale non subiranno più, come è avvenuto nell'esercizio precedente, la perdita delle entrate fiscali dell'ordine di 700 milioni di sterline, dovute all'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto. Tenuto conto dell'incremento accelerato di queste entrate, al probabile disavanzo delle operazioni definitive del bilancio per l'esercizio in corso (esclusi i prestiti e le anticipazioni) dovrebbe subentrare una considerevole eccedenza.

Malgrado le misure adottate dalle autorità, e in particolare l'aumento dei depositi speciali delle banche e la sostanziale mag-

giorazione del tasso minimo di prestito della Banca d'Inghilterra, il ritmo di incremento della massa monetaria è rimasto molto rapido. Occorre pertanto proseguire la politica monetaria restrittiva e continuare a garantire un livello relativamente elevato dei tassi d'interesse. Questa politica è necessaria anche per rafforzare la posizione della sterlina sul mercato dei cambi.

CONCLUSIONI

Nel 1974 il livello dell'attività economica sarà elevato nella Comunità; il tenore di vita registrerà un nuovo e cospicuo miglioramento e l'evoluzione dell'occupazione resterà soddisfacente. Ma il 1974 sarà il quinto anno consecutivo caratterizzato da gravi tensioni inflazionistiche.

Le numerose iniziative che sono state prese nella Comunità per lottare contro l'inflazione non sono finora riuscite a frenare la lievitazione dei prezzi, che resta allarmante.

Se non si vuole rinunciare alla realizzazione di questo obiettivo ed accettare le conseguenze nefaste di questo atteggiamento sul piano economico, sociale e politico, è necessario un maggiore rigore nella lotta antinflazionistica.

A tale scopo, tutti gli strumenti disponibili dovranno essere utilizzati dalle autorità dei paesi membri in maniera convergente e nel rispetto della solidarietà comunitaria. Anche i vari gruppi economici e sociali dovranno contribuire alla lotta contro l'inflazione moderando le loro rivendicazioni in materia di redditi e di prezzi.

Man mano che la lotta antinflazionistica si prolunga e si estende, assume un'importanza maggiore la giusta ripartizione degli sforzi e dei sacrifici richiesti nell'immediato, che sono necessari per garantire il futuro della Comunità, nonché la realizzazione dell'unione economica e monetaria.

Fatto a Bruxelles, addì 9 novembre 1973

Per il Consiglio
Il Presidente
F.to I. NØRGAARD

ALLEGATI

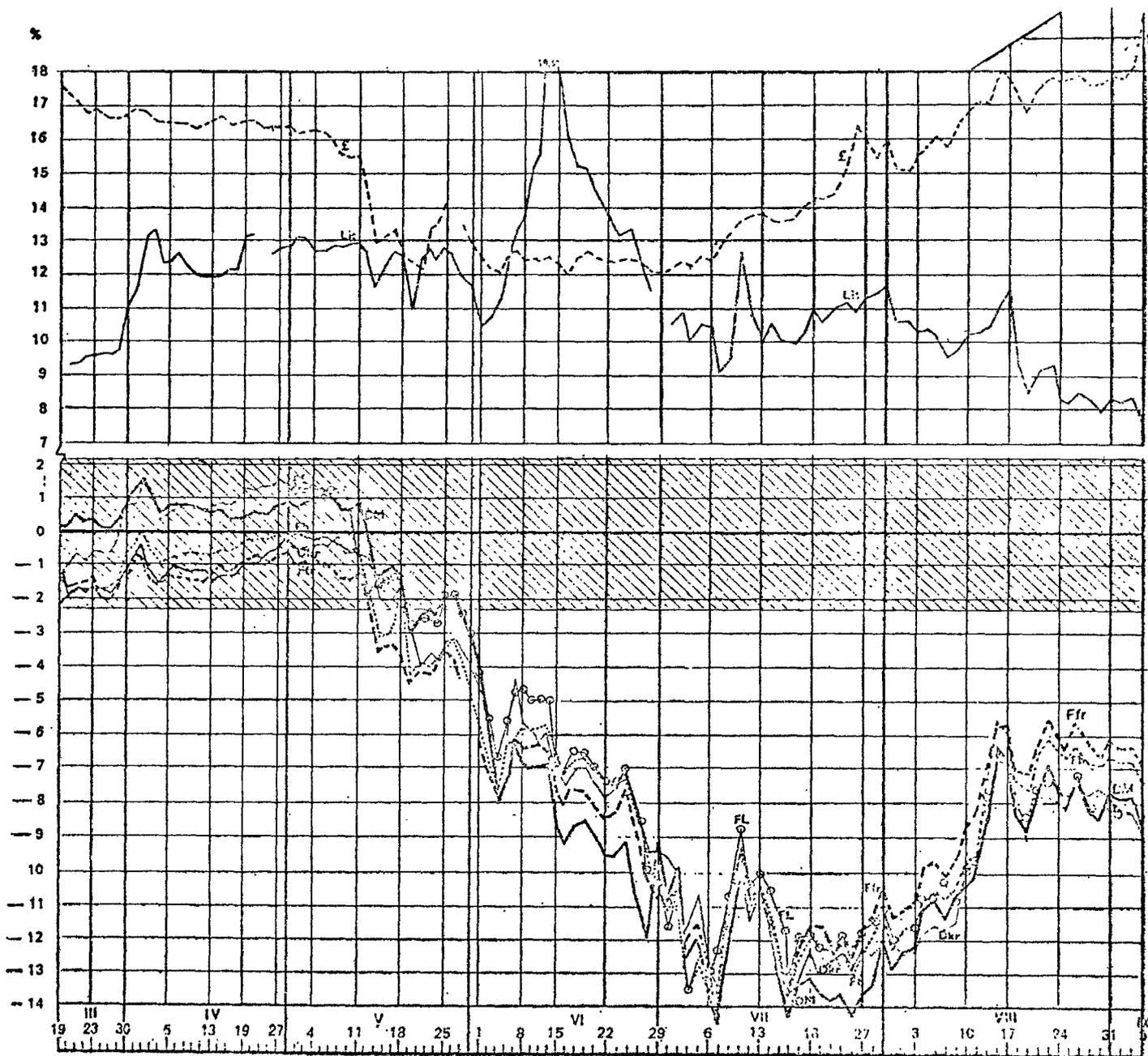
Tabella 1

APPREZZAMENTO O DEPREZZAMENTO (—)
 ALLA DATA DEL 30 AGOSTO 1973
 DELLE MONETE DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI
 (Scarti in % rispetto ai tassi centrali del 20 dicembre 1971)

	In termini di dollari USA	Scarti ponderati sulla base della struttura geografica delle esportazioni (in moneta straniera)		
		CEE	Extra CEE	Totale
Dkr.	20,2	4,93	9,45	7,35
DM.	31,9	15,74	18,35	17,15
Fr.f.	19,1	1,27	8,13	4,47
Lit.	2,9	— 15,77	— 5,94	— 10,62
Fl.	21,2	1,01	10,21	3,73
Fr.b./Fr.l.	19,5	— 1,14	9,32	1,67
Lst./Lst.ir.	— 5,5	— 21,47	— 13,19	— 15,21
\$ USA	—	— 11,74	— 7,25	— 8,41
Yen	16,1	2,49	9,73	9,03

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SCARTI TRA IL CORSO DEL DOLLARO E IL RISPETTIVO CORSO CENTRALE
O LA PARITÀ, IN PERCENTUALE



LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 2

ESPORTAZIONI

(Variazione da un anno all'altro, in percentuale, dei valori in monete nazionali)

		1971		1972		1973 (d)
		I semestre	II semestre	I semestre	II semestre	I semestre
Danimarca	Mondo	9,1	7,7	15,2	10,3	14,5
	CEE	6,5	7,8	10,9	16,5	(32,9)
Rep. Fed. di Germania	Mondo	11,7	5,7	7,4	11,7	18,9
	CEE	12,4	6,1	8,3	12,6	19,2
Francia	Mondo	15,6	18,9	18,7	15,0	(19,0)
	CEE	13,9	19,4	21,1	13,1	(16,6)
Irlanda	Mondo	22,6	21,7	13,3	30,5	36,7
	CEE	7,3	1,6	10,8	11,7	(18,9)
Italia	Mondo (a)	11,8	14,9	18,0	13,4	6,3
	CEE	17,7	17,5	21,3	14,1	(c) (2,0)
Paesi Bassi (b)	Mondo	16,3	13,1	11,0	15,6	(17,9)
	CEE	17,1	16,9	13,5	10,2	(20,2)
U.E.B.L.	Mondo	4,3	4,1	13,0	14,0	(20,4)
	CEE	1,4	6,9	15,5	14,2	(33,1)
Regno Unito	Mondo	10,3	17,5	9,0	3,5	22,8
	CEE	10,2	15,2	10,9	10,2	30,5

(a) Escluse l'Irlanda e la Danimarca.

(b) Esclusa l'U.E.B.L.

(c) Gennaio-maggio.

(d) Le cifre tra parentesi sono delle stime dei servizi della Commissione.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 3

INVESTIMENTI FISSI IN % DEL PRODOTTO NAZIONALE LORDO AI PREZZI DEL MERCATO

PAESE	Investimenti delle imprese (non compresi gli alloggi)			Alloggi			Investimenti delle pubbliche amministrazioni			Totale degli investimenti fissi		
	1965-1970	1971	1972	1965-1970	1971	1972	1965-1970	1971	1972	1965-1970	1971	1972
Danimarca	12,2	11,3	10,9	4,6	4,7	5,4	(a) 4,8	(a) 5,7	(a) 5,2	21,6	21,7	21,5
Rep. Fed. di Germania ..	15,0	16,7	15,7	5,8	5,9	6,5	4,1	4,1	3,7	24,9	26,7	25,9
Francia	14,8	15,7	15,9	6,9	6,7	6,8	3,3	3,2	3,2	25,0	25,6	25,9
Irlanda	12,1	13,5	13,2	3,8	4,5	3,8	4,2	4,4	4,7	20,1	22,4	21,7
Italia	10,8	11,7	12,2	6,5	5,9	5,6	2,4	2,3	1,5	19,7	19,9	19,3
Paesi Bassi	15,0	14,5	12,8	5,3	5,7	6,2	4,8	4,8	4,2	25,1	25,0	23,2
Belgio	12,7	12,5	12,0	5,9	5,1	4,9	3,1	4,0	4,2	21,7	21,6	21,1
Lussemburgo	13,0	—	15,4	8,9	—	9,8	4,1	—	5,6	26,0	—	30,8
Regno Unito	10,0	10,1	9,9	3,4	2,9	3,1	4,7	4,7	4,7	18,1	17,7	17,7

(a) Comprese le imprese pubbliche.